

Cari amici,

non posso partecipare alla vostra iniziativa per un accumulo d'impegni che – ovviamente – si concentrano nella fase finale della campagna elettorale. Di questo mi scuso ma sono certo che comprenderete: peraltro, anche questi sono segni del grande interesse suscitato dalla possibilità, dopo tanti anni, di cambiare libro e non solo un capitolo nella storia recente di Milano.

Sapete che durante il mio impegno in Parlamento ai problemi del lavoro e della sicurezza – vera e propria misura di civiltà di una nazione – ho dedicato parte significativa della attività legislativa. Adesso guardo a questi problemi da un punto di vista ancora più interno e che dovrà essere ancora più approfondito.

Voglio solo indicare tre questioni, che ho inserito nel mio programma e che devono essere giudicate come seri impegni che mi assumo.

La prima riguarda i comportamenti del Comune come datore di lavoro. Per primo il Comune deve essere completamente in regola e ineccepibile nell'assicurare sicurezza e salubrità degli ambienti, appropriatezza e sicurezza delle apparecchiature, rispetto delle normative. Un comportamento esemplare serve a stimolare tutti gli altri imprenditori ad assumerne uno analogo.

La seconda riguarda il Comune come controllore del rispetto delle regole. Cantieri e aziende non possono godere nemmeno della disattenzione, figuriamoci altro e peggio, da parte dei pubblici poteri, che, dal canto loro, devono intervenire in via preventiva, con misure che vanno dalla consulenza alla informazione ed educazione, ma che non esitano a richiamare alle responsabilità. Per fare questo, occorre anche una specifica azione nei confronti delle ASL e della Regione per aumentare le risorse per la prevenzione, superando il blocco delle assunzioni in ambito ASL almeno per quanto riguarda i tecnici adibiti alla prevenzione nei luoghi di lavoro.

C'è inoltre un intreccio tra la prevenzione – e la repressione ove necessaria – in materia di sicurezza e più delicati profili che vanno dall'impiego di lavoro nero fino alla presenza della criminalità organizzata nel sistema economico. Non a caso, tante misure oggetto sempre più frequentemente di protocolli d'intesa tra istituzioni locali, statali e organizzazioni imprenditoriali e sindacali, insistono sul tema dei controlli di regolarità come condizione per il mantenimento degli accordi, dei contratti e degli appalti.

La terza questione riguarda proprio il sistema degli appalti, pubblici e privati. Il Comune farà fino in fondo la sua parte: vuol dire orientare la propria attività contrattuale alla valutazione economica complessiva e non al massimo ribasso, pretendere la tracciabilità dei movimenti di denaro, assicurare la regolarità contributiva e amministrativa, la riconoscibilità e la registrazione corretta dei dipendenti ed anche dei mezzi di trasporto.

Abbiamo scritto nel programma che un comportamento esemplare sarà imposto dal Comune alle società controllate e partecipate, inclusa Expo 2015 spa, in modo che gli operatori economici abbiano un chiaro messaggio: che l'unico modo per ottenere incarichi e commesse è lavorare bene, offrendo alta qualità, rispettando la sicurezza e i diritti dei lavoratori e contenendo i costi. Altrettanta importanza avrà l'orientamento ad escludere le procedure di emergenza, salvo casi di assoluta e inequivoca straordinarietà, per evitare ogni sospetto di opacità e arbitarietà.

Credo che così si possa disegnare un campo non solo di limpidezza ma ancora di più di collaborazione con i lavoratori e le loro organizzazioni, con le altre istituzioni perché ciascuna faccia fino in fondo il proprio dovere a garanzia di tutti, con le imprese corrette e serie. Un campo, in definitiva, che sostenga l'impegno per una rinascita civile di Milano.

Un cordiale saluto ed augurio di buon lavoro.

Giuliano Pisapia